

Il programma della protesta contro il G8 di luglio. Il dissenso dei moderati: ma il governo italiano non provi a fermarci

«In 100 mila per bloccare il vertice di Genova»

Il raduno dei capi del «popolo anti-globalizzazione». «Niente patti, butteremo giù tutti i muri»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Le anime (e le teste) del popolo di Seattle sono davvero tante. Troppe? Si è sentito di tutto e di più, ieri, a Genova durante il primo incontro organizzativo dell'Internazionale anti-globalizzazione, che scaldava i motori, in attesa del G8 di luglio quando sulla città si abatteranno oltre 100 mila manifestanti.

«Siamo in grado di dimostrare che siamo non violenti — dice David Hilman, inglese che rappresenta "Drop the debt" (cancella il debito) — non capisco di cosa abbia paura il vostro governo. I poliziotti del mio Paese non avrebbero problemi ad ammettere che il comportamento tenuto in passate manifestazioni è stato ineccepibile». Invoca un accordo con le forze dell'ordi-

ne anche Susanne Lutethlun, tedesca, coordinatrice della catena umana del G8 di Colonia, nel '99. «A Colonia — dice — la collaborazione con la polizia ha funzionato. La garanzia di una protesta pacifica sta proprio nella trasparenza e nell'accordo». Ma Petros Kostantinos, tosto sindacalista greco, taglia corto: «A Genova saremo in tanti, per abbattere e per combattere, assediare la banda degli otto ricchi assassini...». E il colpo definitivo al ventilato «idillio» con il «nemico» lo assesta Luca Casarini, portavoce dei Centri sociali del Nordest, tuta bianca, professionista della disobbedienza civile.

«Scendere a patti? Mai. Se Bush vuole stare tranquillo, resti a casa sua. Non ci limiteremo a fargli ciao con la manina. Noi non vogliamo testimoniare, ma disobbedire. E, se possibile, bloccare il G8. Niente off limits. Durante il vertice di Québec City è stato abbattuto il muro della vergogna costruito attorno alla cittadella dei potenti. Se anche a Genova ci saranno muri, li butteremo giù. Se verranno schierati

ti gli eserciti, noi useremo come scudo i nostri corpi».

Due giorni di serrato dibattito — in 150 sotto la Lanterna, nella sala dei mitici «camalli» (i portuali genovesi) — non sciolgono le differenze su toni e modi della protesta annunciata. I delegati mondiali di 210 associazioni sono uniti nella lotta contro le forme vecchie e nuove di sfruttamento, contro i diktat dei potenti «in nome del profitto e dell'accumulazione capitalistica», contro un mondo «che costringe alla fame interi continenti, dove le guerre diventano eufemisticamente "umanitarie"». Ma se la missionaria suor Patrizia racconta, candida, che a luglio sarà in corteo, pregherà, digiunerà, Casarini e soci promettono ben altro ai signori del G8. Per non dire delle frange anarchiche, incognita «incendiaria» di ogni appuntamento di piazza del popolo di Seattle.

La fetta più consistente della rete mondiale anti-G8 si riconosce nel «Genoa Social Forum». Punto di riferimento organizzativo, ma non solo, della mega-protesta: dall'estero stanno già prenotando pullman, aerei e traghetti, e i coordinatori del «Genoa Social Forum» si sforzano per garantire un evento pacifico, ma imponente. «Non ci provi il prossimo governo, ulivista o polista che sia, a fermarci. La gente arriverà in massa», afferma Chiara Malagoli, portavoce del Genoa Social Forum. Nel frattempo, hanno deciso di presentare alla Questura di Genova regolare domanda in carta bollata per il via libera ai cortei. Con un avvertimento, però: il prossimo 2 giugno davanti alle prefetture, in Italia, e alle nostre ambasciate negli altri Paesi, ci sarà un sit-in per affermare il diritto alla protesta contro il G8. E nei giorni del vertice di luglio il Genoa Social Forum invita i sindacati a proclamare uno sciopero generale.

Marisa Fumagalli

Gli otto Grandi e i contestatori

• IL G8

Riunisce i Paesi politicamente ed economicamente più influenti del pianeta. In ordine alfabetico sono: Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Russia e Stati Uniti. Quest'anno il vertice fra i rappresentanti degli otto Paesi si terrà a Genova dal 20 al 22 luglio

• IL SOCIAL FORUM

Il Genoa Social Forum (GSF) è il coordinamento delle associazioni che intendono manifestare a Genova in occasione del G8. Nei giorni del vertice conta di portare a Genova decine di migliaia di persone, forse 100 mila: daranno vita ad azioni di protesta e disobbedienza civile

• MANIFESTAZIONI

I contestatori vorrebbero occupare il piazzale davanti allo stadio di Marassi, lo stesso stadio, il palazzetto dello sport di via Cagliari e altri spiazzi nel quartiere. Vogliono infatti allestire un teatro tenda da 1.500 persone, 5 tendoni da 150 persone, una sala stampa per 100 giornalisti, una segreteria organizzativa, 30 stand per le Organizzazioni non governative, un Internet point, due palchi per concerti, 5 punti ristoro da 600-700 persone, una dispensa, servizi igienici per 2-3.000 persone al giorno, un'area infermeria

• IN RETE

Il sito del Genoa Social Forum è all'indirizzo: www.genoa-g8.org. Si possono avere informazioni anche su www.cartain.org; oppure www.peacelink.it/users/contro8/demo

Centri sociali,
suore e sindacalisti
al lavoro
per due giorni
nella sala
dei camalli

